



3. LA DISPERSIONE SCOLASTICO-FORMATIVA



31. Il Comitato ONU è preoccupato per:
- (a) gli elevati tassi di abbandono scolastico, anche nella scuola dell'obbligo, dei minorenni Rom, Sinti e Caminanti, anche in conseguenza di sgomberi forzati.
32. Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti Raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:
- (a) accelerare l'integrazione dell'anagrafe nazionale e delle anagrafi regionali degli studenti per individuare tutti i minorenni in età di obbligo scolastico che non frequentano la scuola, che non sono in formazione professionale né in apprendistato e sviluppare e promuovere una formazione professionale di qualità per migliorare le competenze di minorenni e giovani, specialmente quelli che abbandonano la scuola; utilizzare un approccio basato sui diritti umani per l'intero sistema scolastico che sia maggiormente inclusivo dei minorenni appartenenti a minoranze e dei minorenni migranti e che sostenga le loro aspirazioni; attuare in modo efficace la Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(a) e 32(a)

Secondo l'ISTAT **un giovane su dieci in Italia abbandona precocemente gli studi**, dato che evidenzia come la dispersione scolastico-formativa nel nostro paese sia una questione di assoluto rilievo soprattutto in quanto fattore determinante nel produrre le diseguglianze sociali, economiche territoriali, educative, culturali. Gli effetti della pandemia inoltre hanno avuto un impatto negativo non solo nel campo dell'istruzione, ma più in generale nel capitale umano dei minorenni, della loro partecipazione culturale e dei loro risvolti relazionali fuori casa.

Una delle priorità dell'Unione Europea nel settore dell'istruzione e della formazione è la riduzione

dell'abbandono scolastico, fenomeno che impatta negativamente sulla vita dei ragazzi e delle ragazze e sulla società in generale. A livello europeo il fenomeno viene monitorato attraverso la quota di 18-24enni, in possesso al più di un titolo di studio secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione, i cosiddetti **ELET (Early Leavers from Education and Training)**. La strategia Europea di Lisbona 2020 fissava il valore target al 10%, abbassato al 9% per il 2030 nell'ambito del nuovo Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione.⁴⁰ In Italia la quota degli ELET è stata fortemente ridimensionata a partire dagli anni duemila: nel 2001 erano il 25,9%, nel 2020 il 13,1 % e, nel 2021, secondo i dati Istat pubblicati nell'ottobre 2022⁴¹, la quota di ELET è diminuita ulteriormente ed è pari al 12,7% (517mila giovani). Nonostante questi progressi, la quota degli ELET in Italia resta tra le più alte in Europa, inferiore solo alla Spagna (13,3%) e alla Romania (15,3%). In relazione al genere, ad abbandonare la scuola sono più i ragazzi rispetto alle ragazze, rispettivamente il 14,4% e il 10,5%. È opportuno sottolineare che sul versante territoriale permangono tuttora forti differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, al Nord sono il 10,7%, al Centro il 9,8% e nel Mezzogiorno il 16,6%.

Analizzando i dati sulla cittadinanza, il tasso di abbandono degli studi dei **giovani di origine straniera** è molto elevato, il 32,5%, contro il 10,9% dei giovani italiani. Gli abbandoni precoci tra gli stranieri nati all'estero variano a seconda dell'età di arrivo in Italia: tra i giovani arrivati quando avevano tra i 16 e i 24 anni, l'abbandono scolastico è pari al 55,9%, tra i 10 e i 15 anni al 37,0%, e tra coloro che sono arrivati entro i nove anni di età la quota diminuisce al 21,8% restando comunque molto elevata.

Ad influire sull'abbandono scolastico pesano molto le **caratteristiche socio-economiche della famiglia di origine**: l'abbandono scolastico riguarda il 25,8% dei giovani con genitori in possesso del diploma secondario inferiore, il 6,2% dei giovani con genitori che hanno un titolo secondario superiore e scende al 2,7% se almeno un genitore è laureato.

⁴⁰ European Commission, European Education Area, Quadro strategico, <https://education.ec.europa.eu/it/about-eea/strategic-framework>. Gli altri valori target fissati entro il 2030 sono: meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze; meno del 15% degli alunni all'ottavo anno della scuola dell'obbligo dovrebbe avere risultati insufficienti in alfabetizzazione informatica.

⁴¹ <https://www.istat.it/it/files//2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf>



Una delle conseguenze più gravi della mancanza di opportunità educative è la maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, ed in tal senso si cita un dato su tutti relativo al tasso di occupazione che, tra i giovani 18-24 che hanno conseguito una qualifica o un diploma è superiore di 16 punti percentuali rispetto a quello degli ELET, rispettivamente il 49,5% contro il 33,5%.

Il quadro sulla dispersione scolastica in Italia che emerge dai dati sopra esposti, si arricchisce ulteriormente prendendo in considerazione i dati relativi alla cosiddetta “dispersione implicita o nascosta”, fenomeno che riguarda i giovani che, pur concludendo il ciclo scolastico non raggiungono i livelli di competenza previsti al termine del percorso di studi, andando anche in questo caso incontro al rischio di trovarsi dopo la scuola in condizioni di esclusione sociale con conseguenze negative sull’ingresso nel mercato del lavoro. I dati del Rapporto Invalsi 2023 evidenziano una riduzione della dispersione implicita: nel 2019 si attestava al 7,5%, nel 2021 al 9,8% (aumento probabilmente da collegare ai periodi di sospensione delle lezioni in presenza a causa della pandemia), e nel 2023 all’8,7%. Riguardo gli apprendimenti, emergono le maggiori criticità nelle scuole del Sud, dove già a partire dalle elementari gli obiettivi minimi di apprendimento stabiliti vengono raggiunti con difficoltà. È importante però sottolineare che le differenze tra scuole dello stesso territorio, sono superiori a quelle tra macroterritori a livello nazionale⁴². A livello nazionale, nelle scuole medie, 3 studenti su 5 hanno una preparazione soddisfacente, mentre alle scuole superiori il 50% è carente in matematica e il 49% in italiano. Il calo nei livelli di apprendimento può essere sicuramente letto come uno degli effetti della pandemia. Ad influire sui risultati degli studenti ci sono diversi fattori: il genere, la regolarità negli studi, il contesto socio-economico della famiglia e il contesto territoriale in cui si vive: la situazione più critica si rileva nel Mezzogiorno.

La dispersione scolastica, dunque, costituisce un fe-

nomeno sociale complesso che è il risultato di una molteplicità di cause e per questo richiede interventi e politiche specifiche. Tra gli strumenti individuati per contrastare il fenomeno e per migliorare l’inclusività dei sistemi di istruzione e formazione, è da più parti indicata la costruzione di una **Comunità educante** intesa come l’assunzione condivisa di responsabilità da parte dell’insieme dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella formazione e nell’educazione dei minorenni: *in primis* la scuola e la famiglia, quindi le istituzioni, il Terzo settore e la società civile⁴³. Gli attori della comunità educante possono formalizzare la collaborazione attraverso la costituzione dei **Patti educativi** di comunità, basati sulla co-progettazione, sull’ascolto e la partecipazione dei minorenni e finalizzati al benessere dei bambini e dei ragazzi non solo dal punto di vista educativo e formativo⁴⁴.

Il tema delle Comunità educanti e dei Patti educativi come strumenti di lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa è stato ripreso tra il 2022 e il 2023 in due documenti programmatici: il **PANGI** (Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia, 2022)⁴⁵, basato su 4 assi tematici: 1) Educazione e cura della prima infanzia, Istruzione e attività scolastiche, mense; 2) Salute e assistenza sanitaria; 3) Contrasto alla povertà e diritto dell’abitare; 4) Governance e infrastrutture di sistema; il secondo documento è il **5° Piano Nazionale Infanzia**⁴⁶. Sull’Istruzione e sulla formazione inoltre è intervenuto il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**⁴⁷ che ha destinato uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro per ridurre i divari territoriali, la dispersione scolastica e la fragilità degli apprendimenti. A giugno 2022 è stato pubblicato il Decreto del Ministro dell’Istruzione n. 170, sulla suddivisione delle risorse fra le scuole⁴⁸. Tra gli “orientamenti chiave” forniti alle scuole si evidenziano: le esperienze di rete; la Comunità educante, la co-progettazione e coinvolgimento delle famiglie; la continuità nelle fasi di transizione e orientamento⁴⁹.

Il tema dell’**orientamento** rientra tra gli strumenti utili

⁴² INVALSI, Rapporto INVALSI 2023, pag. 108, https://invalsi-area-prove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf

⁴³ Rete EducAzioni, Documento di sintesi sui Patti Educativi, <https://www.educazioni.org/wp-content/uploads/2023/08/PATTI-EDUCATIVI-RETE-EDUCAZIONI.pdf>

⁴⁴ Su questo cfr. la sperimentazione Unicef e Arciragazzi (Facciamo un Patto): <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/802>

⁴⁵ Il PANGI è stato redatto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in ottemperanza a quanto previsto dalla Raccomandazione sulla Child Guarantee del 14 giugno 2021.

⁴⁶ Il “5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva”, è stato adottato con il dPR del 25/01/2022, <https://www.minori.gov.it/it/minori/5deg-piano-nazionale-di-azione-infanzia-e-adolescenza>

⁴⁷ PNRR Missione 1: “digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” e Missione 4: “Istruzione e Ricerca”.

⁴⁸ Sono stati ripartiti 500 milioni di euro, con importi che variano da circa 50.000 euro a oltre 200.000 euro per ciascun progetto, per un totale di 3.198 progetti.

⁴⁹ Entro il 2024, 820.000 ragazzi e ragazze tra i 12 e i 24 anni verranno coinvolti in percorsi di formazione e orientamento attivo.



a prevenire e contrastare la dispersione scolastica. Per essere efficace l'orientamento deve partire dalle aspirazioni e capacità del/della ragazzo/a e arrivare a una sua scelta appropriata indipendentemente dalle condizioni socioeconomiche. Le attività di orientamento devono essere accompagnate da personale specializzato ed essere affiancate da azioni specifiche volte a "rimotivare" gli studenti a rischio di dispersione esplicita e implicita.

Per contrastare la dispersione scolastica è essenziale disporre di un sistema informativo in grado di fornire dati dettagliati e disaggregati. A partire dal 2021 l'Istat sta lavorando allo sviluppo del **Registro Tematico su Istruzione e Formazione**⁵⁰ che consentirà di integrare le fonti amministrative con dati di indagine. Attraverso questo strumento sarà possibile tracciare a livello individuale i percorsi di istruzione e formazione, analizzare le performance scolastiche, e dunque raccogliere informazioni utili al contrasto della dispersione scolastica.

In conclusione, al di là dei passi avanti fatti e del progressivo impegno delle istituzioni per contenere la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo, il fenomeno rimane tuttora un problema molto serio in quanto influisce sullo sviluppo del Paese: tale tematica continua, dunque, a richiedere un'attenzione da parte delle istituzioni e dei diversi attori sociali coinvolti nella formazione e nell'educazione dei ragazzi e delle ragazze.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito e al Governo** di varare un Piano nazionale di contrasto alla dispersione scolastico-formativa, che metta a sistema le diverse politiche e le diverse azioni al fine di attuare una strategia di sistema per contenere la dispersione implicita ed esplicita, e migliorare gli esiti dell'apprendimento;
2. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito** di contribuire a implementare le fonti informative quali l'anagrafe degli studenti e il Registro tematico su Istruzione e Formazione, in modo da raccogliere dati e informazioni a livello territoriale che consentano di intervenire in maniera tempestiva sul rischio di abbandono scolastico;
3. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito e al Governo** di continuare a sostenere la strutturazione delle Comunità educanti, anche mediante strumenti ad hoc per la promozione dei patti educativi e la predisposizione di dispositivi per la partecipazione dei minorenni in tali processi, stante la necessità e opportunità di mobilitare tutti i soggetti del territorio coinvolti a vario titolo nell'educazione e formazione delle persone di minore età.

⁵⁰ Registro, che dovrebbe essere pronto entro il 2023, si inserisce nell'ambito del Sistema Integrato dei Registri (SIR) dell'ISTAT; il Registro verrà alimentato anche dai dati delle anagrafi regionali il cui patrimonio informativo dal 2015 è passato dalle Regioni a livello ministeriale.